

*CENTRO*  
*PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA*

**STUDENTI, UNIVERSITÀ, CITTÀ**  
**NELLA STORIA PADOVANA**

ATTI DEL CONVEGNO  
Padova 6-8 febbraio 1998

a cura di  
FRANCESCO PIOVAN - LUCIANA SITRAN REA

EDIZIONI LINT  
MMI

*Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Regione Veneto*

PRIMA EDIZIONE  
STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY  
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA  
© 2001 by LINT EDITORIALE ASSOCIATI s.r.l.  
via di Romagna, 30 - 34134 Trieste  
Tel. 040 360396 - Fax 040 361354  
ISBN 88-8190-127-7

## SOMMARIO

GIOVANNI MARCHESINI Presentazione .....	IX
PIERO DEL NEGRO Introduzione .....	XIII
ETÀ MEDIEVALE	
SANTE BORTOLAMI, Studenti e città nel primo secolo dello Studio padovano .....	3
LUCIANO GARGAN, “Dum eram studens Padue”. Studenti-copisti a Padova nel Tre e Quattrocento .....	29
NICOLETTA GIOVÈ MARCHIOLI, Gli strumenti del sapere. I manoscritti universitari padovani tra tipizzazioni generali e peculiarità locali .....	47
GILDA P. MANTOVANI, Le orazioni accademiche per il dottorato: una fonte per la biografia degli studenti? Spunti dal caso padovano .....	73
TIZIANA PESENTI, “Peregrinatio academica” e “monarchae medicinae”: studenti attorno ai Santasofia .....	117
DIETER GIRGENSOHN, Studenti e tradizione delle opere di Francesco Zabarella nell’Europa centrale .....	127
AGOSTINO SOTTILI, Studenti tedeschi dell’Università di Padova e diffusione dell’umanesimo in Germania: Ulrich Gossembrot ..	177
FRANCESCO BOTTIN, Lo studente Pietro Tommasi tra dispute logiche, duelli armati e severità paterna .....	241

## ETÀ MODERNA

EMILIA VERONESE CESERACCIU, <i>Il collegio Engleschi nel Quattro e Cinquecento</i> .....	255
FRANCESCO PIOVAN, <i>Studenti e città nel diario di Giovanni Antonio da Corte</i> .....	317
MARIELLA MAGLIANI, <i>“Universitates” e editoria padovana nel Cinquecento</i> .....	347
ALDO STELLA, <i>Studenti e docenti patavini tra Riforma e Controriforma</i> .....	371
GIAN PAOLO BRIZZI, <i>Una fonte per la storia degli studenti: i “libri amicorum”</i> .....	389
CLAUDIA A. ZONTA, <i>La presenza degli slesiani nelle università europee e italiane dal XVI al XVIII secolo</i> .....	403
GIORGIO FEDALTO, <i>La nazione ultramarina</i> .....	425
FRANCESCA ZEN BENETTI, <i>Una proposta di riforma seicentesca: il “Discorso di Ingolfo de Conti di Padova circa il regolare i scolari dello Studio di Padova”</i> .....	441
MARCO CALLEGARI, <i>Il collegio Cottunio e la sua biblioteca</i> .....	457
PIERO DEL NEGRO, <i>Gli studenti del Settecento: le molte facce di una crisi</i> .....	471
PAOLO PRETO, <i>Studenti ‘giacobini’</i> .....	483

## ETÀ CONTEMPORANEA

DAVID LAVEN, <i>Disordini studenteschi all’Università di Padova, 1815-1848</i> .....	489
DAVIDE ZOTTO, <i>Le epigrafi per laurea degli anni Quaranta dell’Ottocento tra immaginario e realtà</i> .....	505
GIAMPIETRO BERTI, <i>Università e studenti a Padova durante la terza dominazione austriaca</i> .....	521

ALESSANDRA MAGRO, <i>Studenti e Università a Padova nei primi decenni dopo l'Unità</i> .....	537
VITTORIO DAL PIAZ, <i>Padova città degli studenti tra Ottocento e Novecento</i> .....	563
ALBA LAZZARETTO, <i>La FUCI veneta nel ventennio fascista</i> .....	601
FEDERICO BERNARDINELLO, <i>Fra goliardia e inquadramento. Gli universitari padovani negli anni Trenta</i> .....	649
CHIARA SAONARA, <i>Studenti in guerra e nella Resistenza</i> .....	693
ANGELO VENTURA, <i>L'8 febbraio 1848 nella storia dell'Università di Padova</i> .....	707
 TAVOLA ROTONDA	
PETER DENLEY, <i>Communities within communities: student identity and student groups in late medieval Italian universities</i> ..	721
GIAN PAOLO BRIZZI, <i>Studenti in età moderna</i> .....	745
DONATELLA BALANI, <i>Università e professioni in età moderna: fonti e percorsi di ricerca</i> .....	755
Indice dei nomi di persona e di luogo .....	773
Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio .....	843



GIOVANNI MARCHESINI

## PRESENTAZIONE

In questi due volumi sono raccolti gli atti del convegno di studi su Studenti, Università, città nella storia padovana promosso dal Centro per la storia dell'Università di Padova in occasione del centocinquantésimo anniversario dell'8 febbraio 1848. In quel giorno l'Università e la città di Padova furono il teatro di un "moto organizzato che assunse caratteri preinsurrezionali", il primo tentativo di questo genere - come ha sottolineato Angelo Ventura nella prolusione all'anno accademico 1997-1998, che è stata anche ad un tempo l'atto conclusivo e il coronamento del convegno - nell'Italia sotto la dominazione austriaca. Ma l'8 febbraio 1848 fu anche un punto di svolta fondamentale nella storia padovana, in quanto frutto - come registrò nel suo diario Carlo Leoni, uno dei testimoni di quel "giorno di grande e dolorosa convulsione politica" - di un'inattesa "unità morale" tra gli studenti universitari e i cittadini padovani. La comune prospettiva patriottica permise di superare una volta per tutte quegli steccati municipalisti e corporativi, che avevano fino ad allora ostacolato, quando non avevano reso antagonistiche, le relazioni tra la città e l'Università, in modo particolare quelle tra Padova e gli studenti, con coloro che dell'Università costituivano e costituiscono, come ha scritto Willem Frijhoff, non solo "la componente più numerosa, più irrequieta e più mobile", ma anche - un aspetto che dovrebbe essere ben presente a tutti - "la ragion d'essere".

Il tema del convegno di studi non è stato suggerito soltanto dalla ricorrenza di una data così importante per Padova, dal desiderio di celebrare un episodio, che aveva visto gli studenti in prima fila, ma anche dalla constatazione che, nonostante il suo assoluto rilievo, "la ragion d'essere" dell'Università non aveva finora ricevuto l'attenzione che meritava. La grande tradizione di ricerche relative alla storia dell'Università, di cui il nostro Ateneo va giustamente fiero, se si era tradotta nella pubblicazione di molte e importanti fonti per la storia della comunità degli scolari dello Studio, dai verbali delle lauree agli atti della *Natio Germanica*, lungo l'età medievale e moderna la più importante delle corporazioni studentesche padovane, aveva tuttavia lasciato nell'ombra o soltanto sfiorato, come sottolinea Piero Del Negro nell'introduzione a questi volumi, tantissimi versanti della vita degli scolari.

Di qui la decisione di varare un insieme coordinato di iniziative, delle quali il convegno di studi, che fu aperto il 6 febbraio 1998 e si chiuse due giorni più tardi con la prolusione di Ventura, ha costituito il perno. L'8 febbraio 1998 fu anche inaugurata nell'Aula Ippolito Nievo una mostra intitolata, come il convegno, "Studenti, Università, città nella storia padovana", che offrì l'opportunità di far conoscere fuori della cerchia degli studiosi le importanti raccolte storiche dell'Ateneo, dai manoscritti alle stampe, dagli stemmi ai diplomi di laurea, dalle medaglie alle fotografie, e costituì anche per un certo verso la prova generale di un'esposizione dedicata alla storia dell'Università. Espressione di un piano espositivo predisposto, con la consulenza dell'architetto Vittorio Dal Piaz e la collaborazione dell'architetto Enrico D'Este, da Donato Gallo, Piero Del Negro, Maria Cecilia Ghetti e Luigi Montobbio, la mostra presentò quattro sezioni corrispondenti ad altrettante fasi storiche (1222-1550; 1550-1797; 1797-1866; 1890-1948). Ciascuna di esse fu caratterizzata tramite il rinvio ad alcune testimonianze tipiche: l'età medievale e rinascimentale dalle rappresentazioni dello scolaro, l'età moderna dagli stemmi degli studenti, il Risorgimento dai manifesti delle autorità politiche e accademiche e il tardo Ottocento e il Novecento dai papiri di laurea.

In occasione del convegno di studi fu anche pubblicato un volume dedicato ai *Diplomi di laurea all'Università di Padova (1504-1806)*, a cura di Giovanna Baldissin Molli, Luciana Sitran Rea e Emilia Veronese Ceseracciu. Anch'esso si proponeva, al pari del convegno e della mostra, di raggiungere un duplice obiettivo: richiamare l'attenzione - in primo luogo, ma non soltanto, degli storici - sul ruolo recitato dagli studenti nelle vicende della nostra Università e valorizzare l'incalcolabile patrimonio di documenti e di monumenti posseduti dall'Ateneo, una meta, quest'ultima, che è stata uno dei punti qualificanti del programma perseguito dal Rettorato in questi ultimi anni e che ha permesso di raggiungere risultati di assoluto rilievo come la costituzione di un Archivio generale, che si è imposto all'attenzione e all'ammirazione di molte altre esperienze universitarie italiane grazie anche ai progetti pilota intitolati Titulus 97, Thesis 99 e Studium 2000.

La ristrutturazione degli spazi nel palazzo del Bo consentirà anche agli studiosi di storia dell'Università di avere a disposizione una sala per la consultazione dei manoscritti e del patrimonio librario specializzato posseduto dal nostro Ateneo, mentre nelle sue immediate vicinanze stanno per trovare posto le raccolte archivistiche e documentarie più importanti. Tutto ciò dovrebbe avere una benefica ricaduta sulla quantità e qualità di ricerche finora fortemente penalizzate dalla modestia,

per adoperare un eufemismo, dei locali a disposizione e dalla dispersione dei fondi archivistici. Nello stesso tempo il potenziamento dell'esigua struttura del Centro per la storia dell'Università di Padova si tradurrà certamente in un consolidamento di un'attività scientifica, della quale *Studenti, Università, città nella storia padovana* rappresenta una tappa notevole.

La presenza, tra gli autori di questi volumi, di una qualificata minoranza di studiosi, che non insegnano o che non hanno studiato nel nostro Ateneo, segnala da un lato che la storia universitaria padovana continua ad attirare un interesse, che da sempre va ben al di là di un culto campanilistico delle glorie locali, e dall'altro gli stretti legami, che uniscono lo Studio di Padova agli altri Atenei e ad un tempo alla comunità degli storici universitari. Legami che, grazie anche ad un'altra iniziativa del Centro per la storia dell'Università di Padova, il convegno del 1994 su *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, sono stati negli ultimi anni consolidati dalla nascita di un Centro interuniversitario per la storia delle Università italiane, all'interno del quale il Centro padovano ha recitato una parte di rilievo, come testimonia, tra l'altro, il fatto che il terzo numero degli "Annali di storia delle Università italiane", la rivista del Centro interuniversitario, abbia dedicato la sezione degli studi alla storia del nostro Ateneo e che numerosi studiosi padovani siano stati presenti al convegno organizzato a Bologna il 25-27 novembre 1999 dal Centro interuniversitario su *Studenti e dottori nelle Università italiane (origini-XX secolo)*.

I miei più vivi ringraziamenti vanno pertanto a tutti coloro, tra i quali - posso segnalare con particolare soddisfazione - alcuni giovani, promettenti laureati, che hanno pubblicato i loro contributi in questi volumi, a Piero Del Negro, direttore del Centro per la storia dell'Università di Padova, che ha realizzato e coordinato, con l'appoggio e l'aiuto dei colleghi del Comitato direttivo Enrico Bellone, Gregorio Piaia, Loris Premuda e Aldo Stella, dell'assemblea e del personale del Centro, questa e le altre iniziative in occasione dei centocinquanta'anni dall'8 febbraio 1848, e, in modo particolare, a Luciana Sitran Rea e a Francesco Piovan, che si sono assunti l'onere della curatela di un'opera così impegnativa.



PIERO DEL NEGRO

## INTRODUZIONE

L'idea di organizzare un convegno nel 1998 in occasione dei centocinquant'anni dall'8 febbraio 1848 fu avanzata alcuni anni fa, quando stavo per assumere la direzione del Centro per la storia dell'Università di Padova, da Paolo Sambin, un Maestro e un amico per tutti coloro che si sono dedicati in questi ultimi decenni alla storia dello Studio e anche in quell'occasione, come sempre, prodigo di consigli e di suggerimenti a favore della promozione delle ricerche riguardanti il passato del nostro Ateneo. Che quest'ultimo non potesse ignorare un appuntamento così importante con la sua storia risorgimentale e, prima ancora, se vogliamo, con le radici di un vissuto universitario, che dagli anni 1880 ruota, per così dire, intorno ad una data-cardine ad un tempo occasione della rituale festa degli studenti e di cerimonie istituzionali come le inaugurazioni dell'anno accademico, era scontato.

Si poneva in ogni caso il problema di individuare il taglio scientifico più opportuno da dare all'iniziativa. I precedenti del 1898 e del 1948, che avevano focalizzato - come ha sottolineato Angelo Ventura nell'applaudita prolusione all'anno accademico 1997-1998 su *L'8 febbraio 1848 nella storia dell'Università di Padova*, che ha anche concluso il convegno - l'attenzione sull'evento e sul suo significato politico, non potevano costituire un punto di riferimento e un modello esclusivo. Non che il valore primario dell'8 febbraio 1848, la libertà nel duplice significato di indipendenza nazionale, di libertà dallo straniero, e di un ordinamento politico autenticamente liberale, di una libertà popolare rivendicata contro l'assolutismo e le oligarchie, fosse stato scolorito dal trascorrere del tempo: al contrario esso s'impone oggigiorno e dovrebbe imporsi a tutti quale una stella polare del firmamento politico.

Ma nello stesso tempo si è ritenuto che fosse opportuno ampliare gli orizzonti storiografici, investire, a partire dagli studenti universitari, ad un tempo i principali promotori, protagonisti e vittime del moto dell'8 febbraio, ma anche dalla città, da una Padova sede di un'Università, con cui convive in simbiosi da quasi otto secoli, un arco cronologico il più ampio possibile e chiamare gli storici a confrontarsi intorno ad un tema, appunto la storia degli studenti nei loro rapporti con l'Ateneo e la città, con il proposito di restituirne tutta la sua complessità e importanza.

Di qui il titolo doppiamente 'trasversale' del convegno rispetto a quanto poteva suggerire l'anniversario, 'trasversale' quanto alla profondità temporale (se l'analisi storica si è di fatto arrestata alla seconda guerra mondiale e non ha preso in esame, come era nelle intenzioni degli organizzatori, anche gli "anni difficili" della contestazione e del terrorismo, ciò è dipeso unicamente dall'indisponibilità, a causa di una malattia, di Alberto De Bernardi, un collega dell'Università di Bologna, che avrebbe dovuto partecipare alla tavola rotonda sulla storia degli studenti universitari tenutasi nel pomeriggio del 7 febbraio con una relazione appunto concernente le contestazioni studentesche, e dall'assenza di altre proposte concernenti una fase forse ancora troppo a noi vicina) e 'trasversale' quanto ad un arco di problemi non circoscritto al versante politico.

Che in questo modo si lanciasse una sfida troppo ambiziosa in rapporto allo stato delle ricerche, era noto in partenza. Non che l'Università di Padova e, più in generale, gli studiosi della sua storia avessero trascurato il tema. Al contrario era stato visibilmente privilegiato da un piano di edizione delle fonti promosso da Paolo Sambin e da Lucia Rossetti a partire dagli anni '60 e incentrato sulla pubblicazione degli *Acta graduuum academicorum* e degli atti della nazione germanica. Ma è evidente che le fonti messe generosamente a disposizione da un fronte agguerrito di studiosi, tra i quali vanno quanto meno ricordati, per i contributi recati in questi ultimi decenni, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Elisabetta Hellmann Dalla Francesca, Antonio Gamba, Gilda Mantovani, Elda Martellozzo Forin, Giovanna Pengo, Lucia Rossetti, Emilia Veronese Ceseracciu e Francesca Zen Benetti, non avevano avuto un adeguato corrispettivo e talvolta neppure una pallida eco tra gli studi sull'Ateneo. Senza dubbio riesce assai difficile, se non quasi impossibile, evitare di prendere in considerazione gli studenti e la città, quando ci si dedica sia pure da tutt'altri versanti e con tutt'altri intenti alla storia dell'Università; ma è anche vero che assai raramente l'accento era programmaticamente caduto su questi protagonisti delle vicende accademiche.

Obiettivo principale del convegno è stato quindi quello di 'riconvertire', nella maggior parte dei casi, le competenze 'generali' acquisite dagli storici dell'Ateneo padovano in una direzione fin qui trascurata, forse anche a causa della tendenza di una parte del corpo accademico a guardare alla città unicamente come ad uno sfondo, ad un teatro nella mera accezione geografica del termine dell'attività dei docenti e a considerare gli studenti un inevitabile quanto poco gratificante "incidente" - come affermava uno dei maggiori storici contemporanei italiani - in un percorso rivolto verso altre mete, un atteggiamento simile a quello che induceva alla fine del secolo scorso gli ufficiali del regio esercito a con-

siderare i soldati di leva “la turba che passa all’ombra delle nostre bandiere”.

Grazie anche all’appoggio di una commissione composta da Antonio Rigon (storia medievale), Giuseppe Gullino (storia moderna) e Angelo Ventura (storia contemporanea), si è riusciti a coinvolgere nel convegno una trentina di studiosi, tutti, salvo uno, presenti con i loro contributi in questi atti. È ad essi che va il mio più sentito ringraziamento per aver accolto la sfida e dimostrato, fugando ogni mio timore in proposito, che era possibile restituire, sulla base di ricerche rigorose, non certo in forza di una riverniciatura dell’ultima ora, agli studenti e alla città quella centralità, che spetta ad essi. Il più vivo apprezzamento del Centro per la storia dell’Università di Padova e mio in particolare va anche a Luciana Sitran Rea e a Francesco Piovan, che si sono assunti il compito di curare un’opera così imponente, dedicandosi ad essa con un impegno filologico encomiabile. Infine, tutta la riconoscenza, non soltanto personale, al Magnifico Rettore Giovanni Marchesini e alle autorità accademiche, che hanno consentito al Centro di proseguire con rinnovato slancio in un’attività scientifica, di cui questi volumi sono una testimonianza.